



«Resto solo per non avvantaggiare la Lega»

Marco Ianes dei Verdi vorrebbe lasciare la maggioranza ma evitando di dare la città in mano al partito di Salvini

«Ho avviato la petizione sul bacino del Bondone perché mi sembra una scelta anacronistica. Tutti si riempiono la bocca di cambiamento climatico e a Trento si finanzia un bacino per l'innervamento artificiale». Marco Ianes (foto), dei Verdi, è critico sul Prg, votando contro l'emendamento e uscendo al momento del voto sulla variante generale. Ci si chiede se questo prelude all'addio alla maggioranza? Ianes, che ieri sera aveva un ver-

teggio col sindaco Alessandro Andreatta, spiega: «Devo fare una riflessione a largo raggio, perché nessuno è pronto a elezioni a ottobre o novembre: significherebbe dare le chiavi della città alla Lega. Ma queste cose minano lo sviluppo sostenibile e ne sta arrivando un'altra sul bilancio, perché si ipotizza l'ampliamento dell'ex Sit quando si parla di 1.200 posti auto sulla Destra adige. Perché buttare via 1 milione e mezzo su un par-

cheggio quando ci sarà quell'ampliamento? Da tecnico faccio fatica a capire questa mancanza di progettualità». L'uscita di Ianes dalla maggioranza porterebbe una situazione di 20 a 20 in Consiglio, con le elezioni che sarebbero di fatto alle porte. Prima della decisione Ianes spiega che parlerà col sindaco «che mi ha chiamato, e questo è positivo perché vuol dire che c'è volontà di ricucire. E prima di fare un passo va ponderato,

non si può buttare tutto a carte 48 senza progettare qualcosa di diverso, che non è detto che non si faccia, ma su questo sto riflettendo». Pensa a un movimento che candidi un proprio sindaco? «Perché no?» risponde Ianes. Che spiega anche perché da noi un partito Verde non ha l'attrattività verso l'elettorato come accade ad esempio in Germania. «Occorrerebbe difendere con forza il nostro manifesto di ambientalisti» conclude Ianes.

COMUNE

No all'opera dall'Asuc di Vigolo Baselga. Sopramonte: un referendum

Bondone, una petizione contro il nuovo bacino

A lanciarla un consigliere della maggioranza



ANGELO CONTE

«No al bacino sul Bondone, giù le mani dalle Viole». Flavio Franceschini, presidente dell'Asuc di Vigolo Baselga si schiera contro il progetto inserito nella variante del Prg di un bacino per l'innervamento artificiale. «Sono contrario perché viene fatto alle Viole, dove c'è una situazione molto delicata con situazioni di fauna e flora da tutelare. Prima di fare questi interventi con soldi pubblici, occorre avere tutte le informazioni corrette». Franceschini contesta, ad esempio, quanto detto da Fulvio Rigotti, al vertice di Trento FuniVie. «Sono tate dette cose molto inesatte dall'amico Rigotti - sotto-

linea Franceschini - Ad esempio non è vero che l'acqua viene già usata per l'irrigazione e la campagna. Poi va detto che è vero che verrà messo un invaso, ma se sarà di 300.000 metri cubi c'è una pericolosità se c'è una esondazione. Si dice sempre che non c'è pericolo, ma poi quando accade il disastro è fatta». Franceschini motiva il suo no anche con una riflessione sull'abbandono delle frazioni di Baselga e Vigolo Baselga: «Ho sempre detto che occorre portare le periferie allo stesso livello del resto e oggi Baselga del Bondone e Vigolo Baselga, hanno bisogno di opere. Non c'è un autobus urbano che collega Baselga del Bondone con la città, mancano i parcheggi. Prima portiamo tutti allo stesso

livello, prima di sviluppare questi interventi futuribili. Fino a che tutte le aree non saranno al livello del resto, allora diciamo no a queste opere». Ivan Broll, presidente dell'Asuc di Sopramonte proprietaria dell'area dove sorgerebbe il secondo bacino, spiega che per ora una decisione non è stata presa e che il 31 luglio in comitato Asuc si parlerà della questione. «Prima di decidere ci sarà comunque una esposizione pubblica alla popolazione interessata e si potrebbe arrivare, come accaduto in passato, a un referendum sul sì o no all'opera. Ma la questione è più ampia - afferma Broll - occorre capire se si vuole che il futuro del Bondone sia legato anche allo sci o no. E se la risposta è positiva è chiaro che il bacino è una del-

POSSIBILISTA

Prima di decidere ci sarà comunque un'esposizione pubblica alla popolazione interessata dall'opera

Ivan Broll

OPPOSITORE

Sono contrario perché viene fatto alle Viole, dove c'è una situazione delicata per la flora e la fauna

Flavio Franceschini

le cose che servono. In ogni caso, come detto, il progetto deve ancora essere discusso e poi andrà esposto alla popolazione per capire i pro e i contro». Sul bacino, sul quale Rigotti spiega che sarebbe al massimo di 150.000 metri cubi, «tarato sulla necessità del primo innervamento», è già partita la polemica politica. Questa volta dall'interno della maggioranza comunale. Marco Ianes che sta pensando di abbandonare il sindaco (vedi articolo sopra) ha lanciato una petizione on line per dire no al bacino stesso. «Una petizione per salvare l'integrità delle Viole. Firmiamo per portare un messaggio importante in comune, a Trento!» scrive Ianes che ha lanciato la petizione (su avaaz.org) perché ritiene la scelta anacronistica.

PIANO REGOLATORE



Patt: ok ai sottotetti Agire e Sinistra bocciano la variante

Il capogruppo consiliare del Patt Alberto Pattini (foto) esprime soddisfazione per gli obiettivi «sostenuti dal gruppo consiliare del Partito Autonomista Trentino Tiroleso» e centrati. Tra questi si ricordano il collegamento funiviario Trento-Monte Bondone in seguito al quale i privati interessati potranno presentare domande di interesse alla Provincia, il laghetto artificiale nelle vicinanze della piana delle Viole sul Monte Bondone, l'ex Casinò di Bersaglio in via Buonarroti potrà essere salvato dalla demolizione e destinato ad un museo trentino-tirolese. L'incremento significativo alle zone D8 per incremento della Trento turistica soprattutto per pubblici esercizi e attività commerciali e «facilitare ulteriormente l'uso dei sottotetti ad abitazione estendendo a 17 anni il limite temporale per il loro recupero. Si applica anche alle zone B5 e B6 e alle zone D7 e D7 bis». Inoltre, l'«estensione e ridefinizione delle zone H2 a verde privato con ampliamento edificazione per nuclei familiari rispetto alla variante precedente. Si potrà avere l'aumento di superficie corrispondente a un nuovo appartamento». Intanto, in vista del bilancio in discussione oggi e domani in Consiglio, Pattini con Elisa-

betta Bozzarelli del Pd chiede di inserire risorse per il rilancio del ruolo della Barchessa alle Alberche che «versa in uno stato di abbandono». Sul Prg, poi, intervengono anche Agire e Sinistra Italiana. Per Mauro Corazza, di Agire, è vero che si tratta di una «variante al Prg esistente» e non di «un nuovo Prg. Tuttavia, vista l'importanza e l'aspettativa che questo atto aveva per la nostra città sembrerebbe proprio che, anche questa volta, la montagna abbia partorito un topolino. Troppo evidente la mancata concertazione con un piano di sviluppo della mobilità sostenibile». Renata Attolini di Sinistra Italiana spiega: «Riteniamo che il Prg appena approvato sia un progetto senz'anima, che, non supportato da un'adeguata idea di città, non considera sufficientemente il valore ineliminabile della bellezza e funzionalità dei luoghi in cui viviamo, sia dal punto di vista naturale che antropico. Lo stop al consumo di suolo e al riutilizzo dell'esistente non sono condizioni sufficienti a garantire una pianificazione urbana che tenga conto di quanto già fatto, per migliorarlo e renderlo funzionale nel rispetto della peculiarità dei luoghi e della sostenibilità ambientale sociale ed economica».